

Fruttuosi colloqui della delegazione del PCI in Marocco

Una delegazione di compagni marocchini visiterà l'Italia — Adesioni ai principi della coesistenza

Una delegazione del Partito comunista italiano, diretta dal compagno Emilio Sereni, membro della Direzione del PCI, e composta dai compagni Napoleone Colajanni, membro del Comitato Centrale, Maurizio Valenzi, senatore della Repubblica, Loris Gallicco, inviato speciale dell'Unità, si è recata nel Marocco, su invito dei comunisti marocchini. La delegazione ha stabilito contatti con i rappresentanti delle forze nazionali progressiste e patriottiche marocchine e di ambienti politici diversi, e ha reso espresse le sentimenti di simpatia e di cordiale amicizia del popolo italiano nei confronti del popolo marocchino. Al termine delle conversazioni e dei contatti è stata pubblicata una dichiarazione a proposito, redatta a Casablanca il 27 maggio. Essa dice:

«I colloqui tra la delegazione italiana e i comunisti marocchini si sono svolti in modo particolarmente fruttuoso, in quanto hanno permesso di chiarire i problemi della lotta del movimento di liberazione nazionale, della pace nel mondo, del movimento operaio e democratico internazionale.

«I delegati del PCI hanno colto l'occasione per rinnovare l'espressione della loro piena solidarietà con la lotta per la liberazione, per la democrazia e per il progresso del popolo marocchino, e per ribadire la loro valutazione positiva della funzione esercitata dai comunisti marocchini nell'attuazione della più larga unità delle forze nazionali progressiste e patriottiche, al fine di assicurare la liberazione nazionale totale e definitiva del paese e la democrazia e l'avanzata verso il socialismo.

«I comunisti marocchini hanno nuovamente espresso, per loro conto, la propria ammirazione e la propria gratitudine per la funzione decisiva del PCI nella lotta anti-imperialista, per la sua solidarietà nei confronti del movimento di liberazione in generale, e particolarmente nei confronti dei popoli del Maghreb arabo.

«Le due parti hanno sottolineato che nella nostra epoca, nel quadro della disintegrazione dell'imperialismo, l'indipendenza nazionale può sfociare direttamente in una fase democratica e socialista, come è avvenuto per Cuba e per l'Algeria. Queste nuove possibilità si presentano dinanzi al movimento di liberazione nazionale grazie:

«alla più elevata coscienza e al più alto livello della lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina;

«all'alleanza di forze sociali diverse realizzata nel corso della lotta di liberazione;

«alla forza del sistema socialista e al suo appoggio disinteressato;

«alla solidarietà del movimento operaio e democratico nei paesi capitalisti avanzati.

«Si tratta adesso, in questo quadro, di rafforzare e sviluppare questa solidarietà, con una collaborazione sempre più stretta tra le forze operaie, le forze democratiche dei paesi capitalisti, e i movimenti di liberazione nazionale. Le prospettive democratiche e socialiste che un tale collaborazione deve aprire sono fondate sulla coscienza sempre più chiara della comunità di interessi di

La «privatizzazione» a Genova

L'Italsider guida l'assalto ai porti

Gravi dichiarazioni del presidente del Consorzio del porto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3.

Dalle prime ore di questa mattina il porto è nuovamente paralizzato dallo sciopero e lo rimarrà fino a sabato. Le ragioni della lotta riguardano, come si sa, le cosiddette «autonomie funzionali», e la situazione non è priva di singolarità. La «controproposta» della vertenza è infatti l'Italsider, che gestisce i suoi pontili in regime di «autonomia funzionale»; ma a sorreggere l'azienda a partecipazione statale e la destra economica più ultranzista, e lo fa ricorrendo ad una sistematica distorsione dei fatti.

Stamane, per esempio, il quotidiano della Confindustria scrive che «a Genova, pur di portar via il posto di lavoro ad una novantina di siderurgici occupati sul pontile dell'Italsider, diversi migliaia di lavoratori portuali stanno giocandosi la enorme mole di attività nel settore delle merci varie». Le stesse cose sono state ripetute in un manifesto degli «utenti del porto», dal quale risulta che seimila portuali sarebbero in guerra contro novanta siderurgici. Inutile dire che l'affermazione è falsa due volte: anzitutto perché i «novanta siderurgici» vedrebbero, caso mai, migliorare le proprie condizioni economiche e normative, se fosse la Compagnia ad agire sul pontile dell'Italsider; ma soprattutto perché, alla radice della lotta, c'è qualcosa di più di una questione di «principio», circoscritta alle prerogative, pur importanti, delle Compagnie.

«Se non fosse così non si spiegherebbe l'intransigenza non solo dell'Italsider ma anche del governo, né l'improvviso intervento del dottor Manzotti, presidente del Consorzio autonomo del porto. Oggi questo signore ha sentito il bisogno di rilasciare una dichiarazione sul quotidiano genovese degli armatori, per esprimere la propria «sentita preoccupazione» dinanzi «alla catena di scioperi che sta paralizzando il porto», e ammonire che «il protrarsi di una situazione come l'attuale è destinata a porre nettamente, sul piano della realtà, la drammatica alternativa fra il potenziamento del porto e il suo definitivo declassamento».

In queste parole c'è una novità o una verità: la «drammatica alternativa» che è stata posta, e a farlo sono stati i lavoratori con la loro lotta dell'anno scorso. Fu infatti grazie agli scioperi dei portuali che «esplose» nell'estate-autunno '63, quella complessa e quasi pittorresca realtà del porto, fatta di un'antica sedimentazione di attività parassitarie e speculative, spinte al limite dell'assurdo. La questione è finita anche sulle pagine dei rotocalchi, ma la «drammatica alternativa» non è stata ancora risolta. E non lo è stata proprio perché al capitalismo precorrotto delle imprese e dei silos, si sono aggiunti i moderni progetti di privatizzazione dei boss delle grandi concentrazioni finanziarie, ai quali l'Italsider fa graziosamente da battistrada.

Questo è il punto: non si tratta solo di difendere un diritto sindacale, per importante che sia. L'autonomia (funzionale) dell'Italsider è un elemento di rottura dell'unità tecnico-economica del sistema portuale, inteso come servizio pubblico a disposizione di tutti gli utenti. Ma poi, dietro la porta dell'autonomia, si aprono altri progetti ben più consistenti, come quello della FIAT a Vado Ligure o dell'armatore Costa e ancora della FIAT a Rivalta Scrivia. Se l'autonomia funzionale resiste, questi progetti hanno maggiori possibilità di giungere in porto. Se l'autonomia cade, la «drammatica alternativa» può essere risolta solo nel modo sostenuto dai lavoratori.

Si tratta, in questo caso, di sostituire alla rottura della unità tecnico-economica del porto un sistema integrato di tutti gli scali liguri, nel contesto di una programmazione economica nazionale; di attuare una politica di investimenti e di estensione dell'intervento pubblico, operando nello stesso tempo una selezione merceologica, non con lo sguardo rivolto alla «razionalizzazione» neocapitalistica, ma al progresso sociale di tutto il Paese, e i rapporti con il terzo mondo e quindi a una nuova politica estera.

Giuseppe Tacconi

Zolfare: verso lo sciopero regionale

Occupata ieri un'altra miniera contro la smobilizzazione



Si estende nei bacini minerari siciliani la lotta operaia per impedire la smobilizzazione delle zolfare e i licenziamenti. Stamane un'altra miniera, la Ramella (Caltanissetta) è stata occupata dalle maestranze, che reclamano il pagamento dei salari arretrati. Salgono così a 200 nella lista miniera. Per martedì uno sciopero regionale di 24 ore, che investirà anche il settore delle zolfare. Il ministro, d'altra parte, ha convocato le parti dopo aver prospettato nei giorni scorsi, a seguito di contatti con gli industriali, una soluzione per il problema più ancora non trovata. Su questo punto, l'UIL hanno già di massima

espresso il loro consenso. Tale soluzione prevede: 10 per cento l'aumento dei minimi tabellari, senza assorbimento, contro però il riconoscimento della posizione padronale per il totale assorbimento degli aumenti parametrici e per gli scatti operai, contro un ritardo di 6 mesi della riduzione di orario già concordata e un compromesso per gli aumenti del premio di produzione.

Su alcuni aspetti di tale soluzione, specie per gli assorbimenti parametrici, gli scatti e l'orario, la FILCEP aveva manifestato al ministero del lavoro sue particolari riserve e nel corso delle trattative — afferma un comunicato — non mancherà di ribadire la sua posizione e di promuovere quanto necessario per pervenire possibilmente a soluzioni più adeguate.

L'annunciato programma di scioperi, che avrebbe dovuto aver inizio oggi, è specialmente per il settore zolfare, evidentemente, ha contribuito a modificare l'atteggiamento degli industriali. E' questo un risultato delle decisioni unitarie di lotta dei sindacati. Tutto questo conferma che una linea di fermezza nel corso della vertenza è stata mantenuta dalla FILCEP e non va della «apertura» successiva verso le posizioni padronali, avrebbe potuto assai meglio essere mantenuta dalla Regione e dai sindacati, mentre l'assessorato regionale di centro-sinistra, non accenna dunque ad allentarsi e vi è un motivo politico preciso. In più riprese, infatti, i rappresentanti del PSI al governo (e in particolare gli assessori Fagnone e Mangano) avevano assicurato i minatori siciliani che «non un licenziamento» sarebbe stato effettuato, e che in ogni caso sarebbe stata assicurata la continuità del lavoro in tutte le miniere (anche in quelle dichiarate «non riorganizzabili») sino a quando l'Ente minerario pubblico non avesse proceduto a garantire nuovi posti di lavoro ai minatori espulsi dal processo produttivo. Andateve tranquilli», aveva addirittura detto, qualche settimana fa, l'assessore Fagnone ai minatori che, preoccupati per la peggiorata situazione, avevano chiesto un intervento del governo. Questo intervento non è venuto; inoltre, l'ente pubblico creato dalla Regione per intervenire nel settore verticalizzando l'industria zolfifera, a distanza di due anni dalla costituzione, non ha ancora praticamente cominciato a funzionare; non è stato revocato il permesso di concessione ai gestori inadempienti che hanno provocato l'occupazione delle zolfare; non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti della Edison per il mancato pagamento del cimento di sali di Pasquasia.

NELLA FOTO: l'ingresso della zolfara Pagliarello di Villarosa presidiata dagli operai.

Scioperi in 3 aziende a La Spezia contro i licenziamenti

LA SPEZIA, 3.

Stamane alla Terrestre Marittima, il più importante cantiere di demolizioni del porto, la direzione aziendale dopo aver confermato la propria decisione di decurtare il personale di produzione precedentemente concordato, ha annunciato una serie di licenziamenti, di rappresentanza con l'azienda, intendendo stroncare l'azione sindacale in atto. I lavoratori, decedevano la immediata sospensione del lavoro attuando uno sciopero bianco, restando cioè al proprio posto.

A mezzogiorno, la direzione dello stabilimento, approfittando della assenza di circa due terzi delle maestranze, per la colazione, ha chiuso improvvisamente i cancelli dello stabilimento. Il resto dei lavoratori è rimasto in fabbrica, con l'intento di rimanere tutta la notte. Contemporaneamente negli stabilimenti meccanici Capelli di Migliarina e Coparona i lavoratori in risposta alla decisione della direzione di effettuare licenziamenti, hanno bloccato i macchinari. Il resto dei lavoratori è rimasto in fabbrica, con l'intento di rimanere tutta la notte.

Al ministero del Lavoro

Incontri avviati per i chimici

La FILCEP-CGIL convoca i direttivi per domenica a Bologna

Verso uno sbocco della difficile vertenza contrattuale?

Sono ripresi ieri alle 18, presso il ministero del Lavoro, i contatti per la vertenza contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici. Per esaminare i problemi connessi a questa ultima fase della vertenza, si era riunito in mattinata il Comitato esecutivo della FILCEP, il quale, dopo aver approvato le decisioni assunte, ha convocato per domenica a Bologna una riunione straordinaria dei direttivi ministeriali.

Il Comitato esecutivo è pervenuto a convocare per domenica a Bologna una riunione straordinaria dei direttivi ministeriali, allargata ai rappresentanti delle principali fabbriche del settore, al fine di valutare i risultati conseguiti dalle trattative di questi giorni, di assumere — relativamente ad essi e al complessivo rinnovo contrattuale — una chiara posizione e le necessarie decisioni, collocandoli opportunamente nella situazione del settore e in quella più generale del Paese e nella prospettiva di una valida azione sindacale futura.

E' noto infatti che gli incontri iniziali al Ministero dovrebbero ormai assumere un valore conclusivo per la lunga e difficile vertenza del settore chimico e farmaceutico, che è aperta da oltre 6 mesi. Il ministro, d'altra parte, ha convocato le parti dopo aver prospettato nei giorni scorsi, a seguito di contatti con gli industriali, una soluzione per il problema più ancora non trovata. Su questo punto, l'UIL hanno già di massima espresso il loro consenso. Tale soluzione prevede: 10 per cento l'aumento dei minimi tabellari, senza assorbimento, contro però il riconoscimento della posizione padronale per il totale assorbimento degli aumenti parametrici e per gli scatti operai, contro un ritardo di 6 mesi della riduzione di orario già concordata e un compromesso per gli aumenti del premio di produzione.

Contratto

Nuovi scioperi dei cavaatori

Oggi fermi i manufatti in cemento - Trattative per fibre, confezioniste e settore calze-maglie

Gli 80 mila cavaatori effettueranno, nel corso del mese, tre nuovi scioperi per complessive 168 ore. La lotta contrattuale riprenderà prima con una astensione di 48 ore che avrà luogo nei giorni 9 e 10. Il secondo sciopero sarà effettuato il 17, 18 e 19 e il terzo il 23 e 24. Questo massiccio programma di lotta è stato deciso ieri dalle segreterie del rinnovato contratto. Quello di oggi e domani è il terzo sciopero unitario che i lavoratori dei manufatti in cemento attuano dopo la rottura, i precedenti ebbero luogo il 21 e il 24-25 maggio, con la partecipazione pressoché totale della categoria.

Sono infine iniziate ieri a Milano le trattative contrattuali del settore fibre (35 mila lavoratori) mentre sono riprese a Roma quelle delle calze e maglie (180 mila lavoratori, che hanno già effettuato due scioperi); e quello delle 300 mila confezioniste.

Domani e sabato

Ferrovieri e PTT decidono sulla lotta

Ferrovieri e postelegrafonici — mentre si allarga il quadro delle lotte e delle agitazioni di singole categorie e gruppi dei pubblici dipendenti — si apprestano ai nuovi scioperi nazionali di categoria. Il Comitato centrale della FIP-CGIL, si riunirà domani pomeriggio, mentre sabato avrà luogo la riunione della segreteria nazionale del SFI-CGIL. Al termine dei lavori dei due organismi dirigenti saranno note le date e le modalità delle nuove astensioni.

Nulla ancora di preciso, però, sulla data dello sciopero ferroviario che, secondo parte della stampa, dovrebbe svolgersi mercoledì 10. Sarà questa, comunque, la prima delle due manifestazioni di lotta decise per il mese di giugno, dal recente congresso del sindacato unitario.

Si è tornato a parlare, in questi giorni, di cauti ravvedimenti del ministro Preti e della stessa Cisl, i cui dirigenti del settore del pubblico impiego hanno accettato in generale il tono rivendicativo e in particolare hanno chiesto «di anticipare alcuni aspetti del riassetto funzionale delle carriere e degli stipendi» — come è tornata a fare ieri la segreteria del SIFP-CISL. — Nulla di serio è però finora intervenuto a modificare la rigidità posizione governativa sulle questioni della vertenza del pubblico impiego e, più in particolare, delle aziende autonome delle FS e delle PT la cui riforma, sul piano strutturale e del trattamento retributivo dei dipendenti, è matura da anni. Anzi la segreteria del SFI-CGIL, come afferma in una nota, ha constatato un peggioramento nei tempi e nei contenuti della stessa operazione del congelamento che verrebbe procrastinata al 1967 anziché al 1966 come era stato inizialmente detto.

A tutto questo si aggiunge la posizione del ministero dei Trasporti su alcune rivendicazioni particolari. Proprio contro questo atteggiamento ministeriale il personale di macchina dei Compartimenti di Genova, Torino e Bologna, torna a riprendere l'azione con scioperi di mezz'ora ogni turno da sabato a lunedì.

Intanto, è iniziato lo sciopero di tre giorni dei dipendenti del ministero del commercio estero per ottenere l'adeguamento degli organici e un nuovo trattamento giuridico ed economico. Gli insegnanti tecnico-pratici iniziano la lotta oggi e la concluderanno domani per protestare contro l'assurda situazione in cui vengono a trovarsi le categorie delle «materie sacrificate» con la istituzione della nuova scuola media.

Paradossale addirittura il motivo per il quale si asterranno dal lavoro, oggi e domani, gli insegnanti incaricati dei posti di ascolto televisivi. Il ministero della Pubblica Istruzione, ad anno scolastico iniziato, ha decurtato di 15 mila lire gli stipendi (del tutto insufficienti) e ne ha limitato la corrispondenza fino alla sola metà di giugno. Lo sciopero di questa categoria di insegnanti sarà seguito dall'astensione dalle operazioni di scrutinio e di esame.

Analoga minaccia, di asten-

riber

LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE

60 cm di larghezza doppia vaschetta per immissione detergente

LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti

g.f.p.

NELLA FOTO: l'ingresso della zolfara Pagliarello di Villarosa presidiata dagli operai.

Dichiarazioni di Emilio Sereni

Al compagno Emilio Sereni, che ha diretto la delegazione dei comunisti italiani che ha avuto fruttuosi colloqui con i compagni e democratici marocchini, abbiamo voluto rivolgere due quesiti su questioni che non sono state direttamente toccate dalla dichiarazione redatta a Casablanca.

«Eri in Marocco — gli abbiamo chiesto — nei giorni in cui si svolgeva il viaggio di Ben Bella a Mosca e quello di Krusiov in Egitto. Quali eco hanno suscitato questi avvenimenti?»

«Nelle masse popolari, come è ovvio, particolarmente, fra i compagni comunisti marocchini, la eco del viaggio di Ben Bella a Mosca e di Krusiov in Egitto è stata molto viva e estremamente favorevole. Questi due avvenimenti hanno confermato ed esteso a nuovi strati popolari la fiducia nella politica di pace e di disinteressato aiuto ai movimenti di liberazione nazionale da parte dell'URSS. Per i comunisti marocchini questa accreditata fiducia apre senza dubbio nuove possibilità alla loro coraggiosa azione volta a realizzare una nuova unità e un nuovo slancio di tutto il movimento nazionale e democratico.

La seconda domanda è stata: «Qualche giornale ha scritto recentemente di una

Gravi dichiarazioni del presidente del Consorzio del porto

Dalla nostra redazione

GENOVA, 3.

Dalle prime ore di questa mattina il porto è nuovamente paralizzato dallo sciopero e lo rimarrà fino a sabato. Le ragioni della lotta riguardano, come si sa, le cosiddette «autonomie funzionali», e la situazione non è priva di singolarità. La «controproposta» della vertenza è infatti l'Italsider, che gestisce i suoi pontili in regime di «autonomia funzionale»; ma a sorreggere l'azienda a partecipazione statale e la destra economica più ultranzista, e lo fa ricorrendo ad una sistematica distorsione dei fatti.

Stamane, per esempio, il quotidiano della Confindustria scrive che «a Genova, pur di portar via il posto di lavoro ad una novantina di siderurgici occupati sul pontile dell'Italsider, diversi migliaia di lavoratori portuali stanno giocandosi la enorme mole di attività nel settore delle merci varie». Le stesse cose sono state ripetute in un manifesto degli «utenti del porto», dal quale risulta che seimila portuali sarebbero in guerra contro novanta siderurgici. Inutile dire che l'affermazione è falsa due volte: anzitutto perché i «novanta siderurgici» vedrebbero, caso mai, migliorare le proprie condizioni economiche e normative, se fosse la Compagnia ad agire sul pontile dell'Italsider; ma soprattutto perché, alla radice della lotta, c'è qualcosa di più di una questione di «principio», circoscritta alle prerogative, pur importanti, delle Compagnie.

«Se non fosse così non si spiegherebbe l'intransigenza non solo dell'Italsider ma anche del governo, né l'improvviso intervento del dottor Manzotti, presidente del Consorzio autonomo del porto. Oggi questo signore ha sentito il bisogno di rilasciare una dichiarazione sul quotidiano genovese degli armatori, per esprimere la propria «sentita preoccupazione» dinanzi «alla catena di scioperi che sta paralizzando il porto», e ammonire che «il protrarsi di una situazione come l'attuale è destinata a porre nettamente, sul piano della realtà, la drammatica alternativa fra il potenziamento del porto e il suo definitivo declassamento».

Giuseppe Tacconi

Vacanze liete

BELLARIA - VILLA CLARA Moderna e confortevole - a 100 metri mare - ambiente familiare - cucina a lunga - primordiana cabina mare - gestione propria - Giugno/sett. 1960 - Luglio 2000 - Agosto 2000 - tutto compreso

AVVISI ECONOMICI

ASTI CONCORSI L. 50	
ASTA - Via Due Macelli 56 - inizio prossimi giorni ECCEZIONALI OCCASIONI!!!	
AUTO MOTO CIVILI L. 50	
ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata - Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 21 AUTONOLGEGIO RIVIERA	
Prezzi giornalieri feriali (Inclusi 50 Km.)	
FIAT 500 D	L. 1.200
BIANCHINA 4 posti	1.700
FIAT 500 D 4 posti	1.450
BIANCHINA panoram.	1.500
BIANCHINA spyder	1.600
(detto invernale)	1.700
FIAT 750 (600 D)	1.700
FIAT 750 trasformab.	1.800
FIAT 750 multipla	2.000
FIAT 83	2.100
AUSTIN A-40 S	2.200
VOLKSWAGEN 1200	2.400
SIMCA 1000 G.L.	2.500
FIAT 1100 Export	2.600
FIAT 1100 D S.W. (Familiare)	2.700
GULLETTA Alfa Rom.	2.800
FIAT 1300	2.900
FIAT 1300 S.W. (Familiare)	3.000
FIAT 1500	3.000
FORD Consul 315	3.100
FIAT 1600 Lunga	3.200
FIAT 1800	3.300
FIAT 2300	3.600
ALFA ROMEO 2000	3.700
Berlino	4.200
Telefoni 42942 - 425624 - 420819	

OCASIONI L. 50

VIA PALERMO 65 - MOBILI OGNISETTE: Camerelleto, Salotti, Divanetto - TAPPETI - LAMPADARI - Bronzo, Boemia - ARGENTERIA - CRISTALLERIA. Altissimi prezzi. VISITATECI!!! VISITATECI!!!

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali, collane ecc. Occasione, 550. Facina MONTEBELLO 88 (telex 440370)

MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE italoamericane, spagnole, germaniche, slave, arabe, indonesiane, coreane, thailandesi, cinesi, ecc. venendo in Italia sposerebbero italiani. Finanziamento immediato Scrivere su cartolina a Club Eureka, Casella 5013, Roma.